

10.06.2025

Uomo o macchina? La doppia sfida per l'esercito tedesco



DI MAXIMILIAN HEIMERZHEIM

L'esercito tedesco deve crescere e modernizzarsi allo stesso tempo: più soldati grazie a un nuovo servizio militare, più tecnologia grazie a droni e intelligenza artificiale. Ma ostacoli strutturali, processi obsoleti e indecisione politica minacciano di compromettere entrambi gli obiettivi. Il ministro della Difesa Boris Pistorius non è tipo da prendere posizioni definitive, almeno non quando si tratta del grande tabù della politica di difesa tedesca: il ritorno al servizio militare obbligatorio. “L'enfasi è su ‘in primo luogo’”, ha detto il politico dell'SPD all'inizio dell'anno al Bundestag, lasciando aperta la questione di quanto tempo il nuovo modello di servizio militare rimarrà volontario.

Nel frattempo è chiaro: il governo federale sta progettando una nuova legge sul servizio militare obbligatorio che potrebbe entrare in vigore all'inizio del 2026. È previsto un modello formalmente obbligatorio, basato sul modello svedese: tutti gli uomini idonei al servizio militare a partire dai 18 anni saranno registrati e interrogati tramite un questionario sulla loro disponibilità e idoneità al servizio. Le persone selezionate, particolarmente adatte e motivate, saranno poi contattate per iscritto. La selezione avverrà in base alla motivazione: una chiamata alle armi contro la volontà dichiarata è giuridicamente possibile, ma nella pratica è improbabile. Per le donne la partecipazione rimane completamente volontaria.

Allo stesso tempo, lo stesso governo sta accelerando la trasformazione tecnologica dell'esercito tedesco con droni, robot e contratti miliardari stipulati non solo con aziende di armamenti consolidate, ma anche, e

sempre più, con start-up. Un ruolo centrale nel trasferimento tecnologico è svolto dal Cyber Innovation Hub della Bundeswehr. L'unità, fondata nel 2017, ha lo scopo di portare più rapidamente nelle truppe soluzioni start-up pronte per il mercato, come droni, sistemi di intelligenza artificiale o strumenti software. Secondo il direttore dell'hub Sven Weizenegger, che ha rilasciato una dichiarazione al quotidiano WELT, tuttavia, ci si imbatte regolarmente in limiti strutturali. Il suo margine di manovra termina “dove iniziano le regole strutturali dell'approvvigionamento classico”. Egli chiede quindi poteri propri per poter acquistare direttamente tecnologie promettenti anche in piccole quantità.

Tra le tecnologie che stanno attualmente acquisendo maggiore importanza figurano anche i sistemi di ARX Robotics e Quantum Systems, due aziende esemplari della nuova generazione di “DefenceTech” tedesche. ARX Robotics, fondata da ex ufficiali dell'esercito tedesco, sviluppa veicoli terrestri senza pilota destinati a supportare in modo automatizzato le truppe, ad esempio nel trasporto, nella ricognizione o nell'approvvigionamento. Quantum Systems, con sede a Gilching in Baviera, produce droni da ricognizione basati sull'intelligenza artificiale, già in uso in Ucraina e sul fianco orientale della NATO. Entrambe le aziende sono pronte, ma quanti dei loro sistemi saranno effettivamente introdotti nell'esercito tedesco dipende proprio dalle questioni strutturali sollevate dall'Innovation Hub.

L'esercito tedesco si trova di fronte a un duplice obiettivo: aumentare il personale e allo stesso tempo modernizzarsi dal punto di vista tecnologico. Tra l'introduzione di un nuovo servizio militare e il maggiore impiego di sistemi senza pilota, tuttavia, si pone una domanda fondamentale: quale livello di capacità militare vuole raggiungere la Germania e la riorganizzazione in entrambi i settori può avere successo contemporaneamente?

La guerra in Ucraina dimostra che le innovazioni tecniche possono cambiare le guerre, ma non sostituiscono le truppe. Il territorio non viene controllato dall'alto, ma assicurato a terra. Chi vuole scoraggiare non ha bisogno solo di tecnologia, ma anche di presenza. Hans-Peter Bartels, per molti anni commissario per le forze armate del Bundestag e oggi presidente della Società per la politica di sicurezza, lo sintetizza in modo drastico: “Senza il servizio militare obbligatorio non si può fare”. L'esercito tedesco è così ridotto in termini di personale che anche i nuovi sistemi sarebbero presto inutili: “Chi li gestisce?” Anche i droni devono essere sottoposti a manutenzione, controllati e messi in sicurezza, da esseri umani, non solo da algoritmi. I numeri sottolineano il problema: secondo l'ispettore generale dell'esercito tedesco, Carsten Breuer, mancano circa 100.000 soldati. Sebbene il numero di candidati sia recentemente salito a 52.000 nel 2024, solo circa 5000 sono stati assunti. L'obiettivo di 203.000 soldati attivi entro il 2031 sembra poco realistico in queste condizioni. La possibile conseguenza in futuro: nuovo materiale incontra personale insufficientemente addestrato. Più ambizioni e poca struttura. Un esercito più grande non ha bisogno solo di reclute, ma anche di istruttori, alloggi e logistica. Molto di tutto questo è stato smantellato dopo la sospensione del servizio militare obbligatorio nel 2011. Ora manca tutto contemporaneamente.

Marc Wietfeld, cofondatore e CEO di ARX Robotics, vede il problema non tanto nella tecnologia, quanto nell'apparato. “Non vediamo alcuna riluttanza da parte delle truppe, ma piuttosto nelle strutture”, afferma. Le nuove tecnologie richiedono nuovi processi, dall'addestramento alla logistica. Tuttavia, nell'esercito tedesco “non esiste un processo per cambiare il processo”. Le innovazioni vengono sostenute, ma spesso rimangono allo stadio sperimentale. “Se un prodotto funziona, dovrebbe poter essere acquistato immediatamente in piccole quantità, ma al momento questo non è possibile”.

Anche Quantum Systems vede ostacoli strutturali all'integrazione delle nuove tecnologie. “La leva più importante è chiaramente la velocità”, afferma un portavoce dell'azienda. La moderna tecnologia dei droni è in grado di fornire informazioni in tempo reale alle truppe, “ma se le nuove tecnologie come i droni

devono fornire un aiuto rapido, anche le strutture devono adeguarsi". Molte procedure nell'esercito tedesco sono ancora orientate ai sistemi classici, il che rende difficile prendere decisioni rapide. "Ci sono molti cambiamenti in atto, ma questo non ha ancora avuto alcun effetto sui nostri ordini".

Nonostante tutte le differenze nella struttura, all'interno della coalizione esiste un consenso trasversale sul fatto che l'esercito tedesco debba essere rafforzato in termini di personale e modernizzato dal punto di vista tecnologico, anche se l'attuazione di tali misure si scontra con alcuni limiti. Siemtje Möller, vice presidente del gruppo parlamentare SPD al Bundestag e responsabile della politica estera e di difesa, sottolinea: "Sia l'aumento del personale che la modernizzazione tecnologica della Bundeswehr sono assolutamente necessari e devono essere portati avanti parallelamente. Non possiamo permetterci di giocare l'uno contro l'altro". Möller fa riferimento al cosiddetto "patrimonio speciale" come "base finanziaria" e sostiene il nuovo servizio militare, che deve essere reso "attraente e al passo con i tempi". Ciò include anche: "La proposta di informare direttamente tutti i diciottenni di una classe di leva stimolerà il dibattito nelle famiglie e promuoverà un ampio dibattito sociale sulla responsabilità e il servizio alla comunità".

Thomas Erndl, portavoce per la politica di difesa del gruppo parlamentare CDU/CSU al Bundestag, sottolinea la pressione in materia di politica di sicurezza che richiede di affrontare entrambe le questioni contemporaneamente: "Una capacità di deterrenza e difesa credibile richiede sia un aumento del personale che una modernizzazione tecnologica". La complessità dei sistemi futuri deve "rimanere gestibile con moduli di formazione compatti".

Lo stesso Ministero della Difesa fa riferimento alla realtà della politica di sicurezza: "In futuro saremo in grado di rafforzare le nostre capacità attraverso innovazioni tecnologiche e renderle più resilienti", si legge in una risposta alla nostra richiesta. Allo stesso tempo, però, "ci saranno sempre compiti che solo gli esseri umani potranno svolgere". L'automazione può alleggerire il carico di lavoro, ma non sostituirlo. Per questo motivo anche "l'aumento delle riserve è di fondamentale importanza". Tecnologia e personale non sono in contrapposizione, ma sono funzionalmente interconnessi: "I sistemi e i soldati necessari per il loro funzionamento sono direttamente correlati". Hans-Peter Bartels lo riassume in una semplice formula: "Anche i droni devono essere pilotati". Chi si affida esclusivamente alla modernizzazione tecnica trascura il fatto che anche nel 2025 la guerra non sarà un gioco di simulazione automatizzato. Secondo Barthels, l'introduzione del servizio militare obbligatorio è quindi inevitabile.

E anche con esso non è ancora chiaro come un esercito di pace strutturalmente ridotto possa diventare un esercito di difesa operativo.